

# “Lasciati educare dalla Parola di Dio” (d.Enzo)

04 aprile 2021 - Domenica di Pasqua

## Prima Lettura At 10,34a.37-43

*Noi abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti.*

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Pietro prese la parola e disse: «Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui.

E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti.

E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome».

## Salmo responsoriale Sal 117

*R. Alleluia, alleluia, alleluia.*

Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre.

Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre».

La destra del Signore si è innalzata,  
la destra del Signore ha fatto prodezze.  
Non morirò, ma resterò in vita  
e annuncerò le opere del Signore.

La pietra scartata dai costruttori  
è divenuta la pietra d'angolo.  
Questo è stato fatto dal Signore:  
una meraviglia ai nostri occhi.

## Seconda Lettura Col 3,1-4

*Cercate le cose di lassù, dove è Cristo*

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossési

Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio;

rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra.

Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria.

## Vangelo Gv 20, 1-9

*Egli doveva resuscitare dai morti*

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.

Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.

Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

## La riflessione di don Enzo

### *Riflessione inerente alla Veglia Pasquale*

La Pasqua è proprio sintetizzata molto bene in questo passo. Se c'è una storia degna da vivere, una storia che diventa vita, è quella della Pasqua, che significa passaggio.

Vita nuova è un modo nuovo di sentire, di giudicare; è una Resurrezione, cioè un uscir fuori, un incamminarsi. Se ci accorgeremo che con la Pasqua la Comunità ha cambiato volto, come fa la natura in questo periodo, esprimendo la sua vita, potremo manifestare la nostra gioia, ci vestiremo di nuovo, avremo la veste della Resurrezione e la Pasqua è in atto. Se amiamo e viviamo questa Comunità come membra del Corpo di Cristo e se tutto queste membra sono in sintonia tra di loro e con il capo, propulsore della vita nuova, allora c'è stato davvero

il passaggio dalla morte alla vita. "Come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova". In noi deve esserci il lievito di Cristo. San Paolo dice se siamo morti in Cristo, saremo con Lui anche con la sua resurrezione. Se saremo uniti a Lui, nascerà il volto nuovo della Comunità. Solo il peccato che è sempre un non amore, può staccarci da Lui.

Guardiamoci bene da minimizzare le nostre responsabilità davanti al peccato, alle imperfezioni. È il peccato del mondo di oggi. San Paolo ci insegna ad essere completamente uniti a Lui nell'amore, nel decidere, nel volere. La nostra dovrebbe essere la sua volontà. Dovremmo amare col cuore di Cristo. Se vogliamo decidere, amare in modo personale, le nostre saranno sempre delle decisioni fragili, contestabili. La nostra vecchia vita deve scomparire; la Pasqua significa dar calore alla vita, far entrare nel più profondo dell'essere la Resurrezione! Gesù tutto ha distrutto, la sua morte fisica vuol farci comprendere una morte al vecchio. Gesù con la sua morte, la sua passione, ha fatto tutto perché il mio vecchio uomo fosse crocefisso. Vedo in me il vecchio giudizio, il vecchio modo di vedere che perdono terreno?

Noi costruiamo la nostra vocazione attraverso questa morte, questa libertà, buttandoci alle spalle la schiavitù. La Resurrezione è un incitamento, uno stimolo per far morire il peccato nella sua interezza. "Perché fosse distrutto il corpo del peccato e noi non fossimo più schiavi del peccato". Contiamo noi sull'evento straordinario, indefinibile della Resurrezione del Signore? Quando vogliamo distruggere la nostra paura, appoggiamoci su questo fatto nuovo. Cosa intendi far morire in me? Qual è quella miseria, quella imperfezione, quell'insensibilità, quella spavalderia, quella paura che vorrei far morire? "Ma se siamo morti con Lui, crediamo che anche vivremo in Lui". E se non crediamo a queste cose la nostra vita non ha senso. Devo credere che vivo in Cristo, che quando viviamo questa nuova vita non sentiamo il peso della nostra giornata, della croce. La vita derivata dalla Resurrezione è già in atto oggi se percorriamo la sua via cruda, dolorosa. Se abbiamo fatto quel cammino di morte, di oscurità che ha fatto esclamare anche a Lui: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?".

Vivere con Lui è la pienezza della vita. Che senso hanno le nostre nostalgie, le nostre paure di fronte a tale dimensione? Cristo riassume in sé tutto quello che di più grande possiamo condividere con Lui di questa vita nuova. "Sapendo che Cristo risuscitato dai morti non muore più; la morte non ha più potere su di Lui. Per quanto riguarda la sua morte, Egli morì al peccato ma una volta per tutte; ora invece, per il fatto che Egli vive, vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato ma viventi per Dio in Cristo Gesù". Noi siamo viventi quando viviamo in Dio e non per noi stessi, altrimenti si

soffoca. Quando amiamo per noi stessi ci auto-impovertiamo. È vivente colui che cresce, che ama più di ieri e meno di domani. Quale crescita c'è in atto nella nostra vita? Perdono corpo in noi gli stessi sentimenti di Cristo? Dove siamo con il cuore, con la mente, con l'intelligenza? Siamo col Risorto o nella morte della mediocrità? Dobbiamo essere viventi in Cristo per gli uomini di oggi.

Solo così saremo disponibili e diventeremo un'alternativa. Gesù era sempre nel Padre: "Io e il Padre siamo una cosa sola". La nostra vita si sbriciolerà per i fratelli nella misura in cui siamo viventi per Dio. Il Salmo 117 ci fa pregare così: "Celebrate il Signore perché è buono, eterna è la sua misericordia. La destra del Signore ha fatto meraviglie. Non morirò, resterò in vita e annuncerò le opere del Signore". Il Vangelo di oggi ci mette davanti questa realtà: "abbandonato in fretta il sepolcro, con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli". Aver fretta, premura, correre, annunciare, gridare con il silenzio di una vita totalmente al servizio di Dio e dei fratelli, la forza della Resurrezione. "Andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno". Ecco la conclusione, l'epilogo della Pasqua; una conclusione che è partenza senza più ritorno, perché ci fa camminare sempre più avanti fino all'incontro definitivo con Lui.

## *L'Amore che fa risorgere*

È questo il giubilo della Veglia Pasquale: noi siamo liberi.

Mediante la risurrezione di Gesù

l'amore si è rivelato più forte della morte,  
più forte del male.

L'amore Lo ha fatto discendere

ed è al contempo la forza nella quale Egli ascende.

La forza per mezzo della quale ci porta con sé.

Uniti col suo amore, portati sulle ali dell'amore,  
come persone che amano scendiamo

insieme con Lui nelle tenebre del mondo,

sapendo che proprio così saliamo anche con Lui.

Preghiamo quindi in questa notte:

Signore, dimostra anche oggi

che l'amore è più forte dell'odio.

Che è più forte della morte.

Discendi anche nelle notti

e negli inferi di questo nostro tempo moderno

e prendi per mano coloro che aspettano. Portali alla luce!

Sii anche nelle mie notti oscure con me

e conducimi fuori!

Aiutami, aiutaci a scendere con te

nel buio di coloro che sono in attesa,

che gridano dal profondo verso di te!

Aiutaci a portarvi la tua luce!

Aiutaci ad arrivare al "sì" dell'amore,  
che ci fa discendere e proprio così salire  
insieme con te!

Alleluia. Amen.

*Benedetto XVI*